

Casa vuota o piena?

Una via di mezzo. Troppe cose mi soffocano. Però non riesco a essere minimalista, gli oggetti si accumulano senza motivo.



Ha una collezione?

No, non ne ho mai fatta una: m'infastidisce l'idea di dover completare una raccolta. Diverso è comprare delle cose senza un fine preciso. A me, per esempio, piacciono le chitarre e ne ho parecchie. Le tengo in uno studio insonorizzato, così posso suonare senza disturbare nessuno.

Se fosse un campione?

Ho giocato a tennis a livello agonistico dai 12 fino ai 25 anni. Partecipavo ai tornei estivi, mi divertivo molto. Oggi mi cimento ancora, ma sono un po' arrugginito.



Letture recenti.

Così in terra, di Davide Enia, mi ha appassionato come non mi succedeva da tempo; l'autore è siciliano, parla di pugilato e amore e non mancano le riflessioni sulla mafia. Un altro scrittore che apprezzo molto è Fabio Stassi: *È finito il nostro carnevale* è la storia di un uomo e della sua lunga ricerca della Coppa del mondo di calcio.



Il luogo del cuore?

Porto Sant'Elpidio, nelle Marche (nella foto, la Torre dell'Orologio, ndr), dove sono nato e dove vive mia madre. Sono rimasto là fino a 18 anni, poi mi sono iscritto alla Scuola interpreti di Bologna e non sono più tornato, se non in vacanza. Mi ricordo un viale sbrecciato davanti all'ingresso di Villa della Marchesa: i miei nonni andavano là davanti a giocare a bocce.

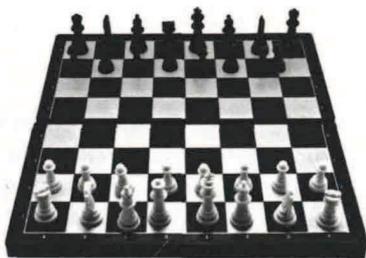
Fa sport?

Ho imparato a giocare a golf per il film *Mi rifaccio vivo* di Sergio Rubini, appena uscito, dove il mio personaggio, Ottone, è un golfista e molte scene sono girate in un campo. Non conoscevo per niente questo sport ma ho imparato ad apprezzarlo.



Come ha speso il suo primo stipendio?

Da ragazzo facevo il calzolaio e il tagliatore di tomaie, per non gravare sulla famiglia. Quei soldi finivano in piccole spese. Con il primo lavoro in tv, *Ricomincio da due*, nel '90, ho comprato un'auto di seconda mano. Vivevo a Roma ma avevo la fidanzata a Imola e i genitori nelle Marche: la macchina mi serviva.



Per rilassarsi fa...

Una volta a settimana mi alleno a calcio, con gli amici. Faccio parte della squadra Nazionale cantanti, da sette anni. Gioco spesso anche a scacchi, sia "dal vivo", sia online. Preferisco però la partita tradizionale con un avversario reale, perché così l'incontro è più lungo e disteso.

In cucina?

Ora ci sto poco. Ai tempi dell'università, invece, mi ero messo d'impegno insieme all'amico con cui dividevo la casa. Il nostro cavallo di battaglia? Il risotto con l'ossobuco. ●